



UNITI PI



**KOSOVO:
UN COSTANTE IMPEGNO
PER LA PACE**

KOSOVO: UN COSTANTE IMPEGNO PER LA PACE

Sono trascorsi 10 anni dall'ingresso delle truppe NATO in Kosovo, per garantire sicurezza e assistenza alla popolazione. Pur essendo nettamente migliorata, la situazione del Paese, molto resta ancora da fare a livello interno e nel campo della diplomazia internazionale.

Alla luce di ciò i nostri soldati continuano a svolgere la propria missione con capacità e spirito di adattamento ai nuovi scenari operativi, riscuotendo consensi unanimi sia in ambito locale sia a livello internazionale.

Il prossimo 12 giugno 2009 ricorre il 10° anniversario dell'ingresso delle truppe NATO in Kosovo.

La missione di KFOR, in accordo con la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, contava all'epoca 50 000 soldati agli ordini del Generale britannico Jackson. Questi si dispiegarono nella provincia serba del Kosovo assistendo al contestuale ritiro delle forze serbe.

La finalità dell'operazione «*Joint Guardian*», come era chiamata in origine, era stata definita nella stessa Risoluzione 1 244 e prevedeva: l'immediata cessazione di ogni violenza ed ostilità; il completo ritiro delle forze militari, paramilitari e di polizia della Repubblica Federale Serba; la presenza di una forza di sicurezza a guida NATO; l'insediamento di una amministrazione ad *interim* (UNMIK); il ritorno libero e sicuro dei rifugiati; la completa smilitarizzazione del *Kosovo Li-*

beration Army (KLA); il ripristino delle condizioni per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Con il miglioramento delle condizioni di sicurezza nella regione la missione KFOR fu ridotta, nel 2002, a 39 000 soldati, poi diventati 27 500 nel 2003.

La presenza militare conobbe un improvviso incremento nel marzo del 2004, per un inaspettato rigurgito di violenza etnica.

Sino al 2007 la situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

In quell'anno avvenne la pubblicazione di un Piano Comprensivo sullo *status* del Kosovo elaborato dall'inviato speciale del Segretario Generale

delle Nazioni Unite, Martii Ahtisaari, immediatamente accettato da Pristina e categoricamente rigettato da Belgrado.

Il 1° agosto 2007, in assenza di una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza, il Segretario Generale delle Nazioni Unite decise di arrivare ad una intesa attraverso il Gruppo di contatto di negoziazione senza giungere, tuttavia, ad un accordo tra le parti sullo *status* del Kosovo.

Nel mese di dicembre 2007, i Ministri degli Esteri dei Paesi appartenenti alla NATO decisero di confermare la presenza della KFOR sulla base della Risoluzione 1 244 sino a quando non fosse stata adottata dall'ONU una nuova Risoluzione.

Si arriva quindi al 2008, anno cruciale nell'evolu-

“ La presenza militare conobbe un improvviso incremento nel marzo del 2004, per un inaspettato rigurgito di violenza etnica ”



A sinistra.

Il Generale di Brigata Giovanni Armentani, Comandante della Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna», attuale Comandante della Multinational Task Force West in Kosovo.

In apertura.

Il Piazzale delle bandiere di «Villaggio Italia», a Peje.



luzione della crisi.

Il 4 febbraio, sulla base di un «*Joint Action Plan*», l'Unione Europea approva la costituzione di EULEX (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) destinata a subentrare a UNMIK.

Il 17 febbraio giunge la dichiarazione di unilaterale indipendenza da parte delle Istituzioni del Kosovo, apertamente supportate dagli Stati Uniti e determinate ad ottenere un comune riconoscimento dell'Unione Europea.

Il 15 giugno è entrata in vigore la prima Costituzione del nuovo Stato.

Dichiarazione e Costituzione fanno chiaro riferimento al piano di Ahtisaari ed alla sua applicazione.

Ad oggi 55 Paesi hanno ufficialmente riconosciuto il Kosovo. Tra questi mancano alcuni importanti Paesi europei come Spagna, Grecia, Romania, Slovacchia e Cipro che hanno anche recentemente ribadito il loro rifiuto al riconoscimento.

Frattanto, l'8 ottobre, l'Assemblea generale delle NU ha votato a favore della richiesta della Serbia di chiedere alla Corte Internazionale di Giustizia un pronunciamento circa la legittimità della dichiarazione di indipendenza.

Il 26 novembre il Consiglio di Sicurezza delle NU, su proposta del Segretario Generale, ha posto EULEX sotto l'egida della Risoluzione 1 244, permettendone il dispiegamento iniziato l'8 dicembre.

L'anno del 10° anniversario si è aperto con un ulteriore evento che finirà per incidere significativamente sulla evoluzione della crisi.

Il 20 gennaio ancorché in forma non ufficiale è terminata l'attività del *Kosovo Protection Corps*

Un momento della cerimonia del «Transfer of Authority» della Multinational Task Force West.

(KPC), in attesa della chiusura ufficiale prevista a giugno. Il giorno 20 è stato dichiarato l'*Announcement Day*, con la consegna delle lettere di ammissione o di esclusione per gli appartenenti alla KPC alla nuova forza di sicurezza del Kosovo. Il giorno 21 sono cominciate le attività della *Kosovo Security Force* (KSF), nuova struttura di protezione civile.

Questi ultimi elementi stanno provocando un acceso confronto dialettico che quotidianamente è ripreso dai *Media* locali ed internazionali.

Agli usuali interlocutori appartenenti alle Autorità politiche serbe, alle istituzioni del Kosovo ed Internazionali se ne sono aggiunti altri che, a vario titolo, esprimono il loro punto di vista o la loro protesta riguardo le ultime iniziative (EULEX e KSF). Il risultato che ne segue è un innalzamento della tensione che talvolta sfocia in improvvisi ed imprevedibili atti di intimidazione o di protesta, il più delle volte pacifica.

In questo clima è iniziato il 10° anno di permanenza di KFOR e delle truppe italiane in Kosovo.

In questo articolo si cercherà di fornire un punto aggiornato sulle attività della MNTF-W.

NUOVO SCENARIO

Formata dalle sei Repubbliche Federate di: Serbia; Montenegro; Croazia; Slovenia; Macedonia e



Un'attività CRC (Crowd Riot Control).

Bosnia-Erzegovina, la Federazione Jugoslava si sfaldò nel 1991, dopo 45 anni di apparente concordia dalla sua fondazione, dando origine a sanguinosi conflitti etnici.

La morte del Maresciallo Tito (1980) ed il progressivo declino dei regimi comunisti nel resto dell'Europa orientale, favorirono una sempre maggiore richiesta di democrazia ed autonomia da parte delle popolazioni locali.

Il Kosovo, provincia serba con una popolazione in maggioranza appartenente alla etnia albanese, fu uno dei primi territori a rivendicare l'indipendenza dalla Federazione Jugoslava, provocando la reazione della Serbia che applicò sul territorio un regime violentemente repressivo.

Le successive dichiarazioni di indipendenza dalla Federazione, pacifiche per Slovenia e Macedonia ma causa scatenante di feroci conflitti nel caso della Croazia e della Bosnia-Erzegovina, portarono ad un massiccio intervento della NATO nei Balcani su mandato dell'ONU (Risoluzione 1 244 del 10 giugno 1999).

L'attività di KFOR (*Kosovo FORce*) sul territorio,

ha inizio nelle prime ore del 12 giugno 1999 quando, fra i primi quello italiano, i Contingenti NATO precedentemente schierati sotto il Comando di ARRC (ACE Rapid Reaction Corps) entrarono in Kosovo incalzando le truppe serbe già provate da 78 giorni di attacchi continui da parte delle forze aeree dell'Alleanza Atlantica.

Alla fine del 2004, le autorità della NATO hanno deciso di unificare tutte le operazioni condotte nei

territori balcanici sotto un unico contesto operativo, il *Joint Operation Area*, dando origine, il 5 aprile del 2005, all'Operazione «Joint Enterprise» sotto la cui denominazione operano i Contingenti dell'Alleanza schierati nei vari teatri.

Oggi KFOR è presente in Kosovo con oltre 16 000 uomini e donne appartenenti a 34 Nazioni, inquadrati in cinque MNTF (*Multinational Task Force*),

Grandi Unità a livello Brigata denominate in base alla loro posizione geografica sul territorio:

- MNTF- C (*Centre*) con base a Lipljan;
- MNTF- N (*North*) con Base a Novo Selo;
- MNTF- S (*South*) con base a Prizren;
- MNTF- E (*East*) con base a Urosevac;
- MNTF-W (*West*) con base a Pec-Peja (*compound* «Villaggio Italia»).

“ La morte del Maresciallo Tito ed il progressivo declino dei regimi comunisti nel resto dell'Europa orientale, favorirono una sempre maggiore richiesta di democrazia ed autonomia da parte delle popolazioni locali ”

L'obiettivo principale della missione, trascorsi dieci anni dall'inizio della stessa, rimane quello iniziale, riportato nella Risoluzione ONU 1 244, di assicurare la sicurezza e la libertà di movimento alla popolazione locale, senza alcuna distinzione etnica o religiosa ma, lo scenario in cui questo compito si esplica, è profondamente cambiato.

Il 17 febbraio del 2008 infatti, come già richiamato in precedenza, il *Premier* del Partito democratico (PDK) Hashim Thaci, vincitore delle elezioni del novembre 2007, annunciava al mondo che il Kosovo era finalmente: «*Uno Stato orgoglioso, indipendente e libero*».

La dichiarazione di indipendenza, votata dal Parlamento di Pristina, riunito in seduta straordinaria, ha avuto carattere unilaterale e ha come unico precedente il caso di Timor Est. I primi, immediati riconoscimenti verso il nuovo Stato, sono arrivati dagli Stati Uniti, Albania e Costa Rica. Attualmente sono 55 le Nazioni del mondo che hanno riconosciuto il Kosovo.

L'Unione Europea, riunita in assemblea a Strasburgo, ha lasciato libertà di scelta agli Stati membri di riconoscere la provincia secessionista. Il 21 febbraio del 2008 il Governo italiano ha riconosciuto ufficialmente l'indipendenza del Kosovo ed ha stabilito relazioni diplomatiche con lo stesso.

La Serbia, appena dieci minuti dopo le tre del pomeriggio del 17 febbraio 2008, ora della dichiarazione d'indipendenza, ha definito illegittima ed



Un pattugliamento in un'aspra zona di montagna.

illegale tale dichiarazione.

In campo extraeuropeo rimangono fortemente contrari Cina e Russia, entrambe Nazioni con potere di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU; quest'ultimo non si è espresso a favore dell'indipendenza, ribadendo che l'unico documento di riferimento attendibile rimane la propria Risoluzione 1 244.

L'AOR DELLA MULTINATIONAL TASK FORCE WEST (MNTF-W)

La MNTF-W, in cui è inquadrata la maggior parte del Contingente nazionale, dal 6 novembre 2008 è basata sul Comando della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna», ed opera all'interno della propria area di responsabilità (AoR).

L'AoR della MNTF-W si estende per circa 2 500 Km² nella parte occidentale del Kosovo e comprende 6 municipalità: Pec, Decane, Djacovika, Istok, Klina e la neocostituita Junik (giugno 2008) per un totale di 6 città e 411 villaggi. L'area in questione confina a sud-ovest con l'Albania, a nord-ovest con il Montenegro e a nord con la Serbia.

Lungo questi confini si contano numerosi valichi, tra questi 3 *Border Crossing Points* (BXP) ufficiali (di cui 2 con l'Albania ed uno con il Montenegro) e 10 non ufficiali (4 con l'Albania, 1 con il Montenegro e 5 con la Serbia lungo la *Administration Boundary Line*): in inverno a causa della neve il loro attraversamento è difficile o addirittura interdetto alla maggior parte dei veicoli.

La popolazione nella regione conta circa 400 000 abitanti ed è composta per oltre il 90% da kosovari di etnia albanese (KoA); la restante percentuale è suddivisa tra kosovari serbi (KoS) distribuiti nelle municipalità di Pec, Istok e Klina e rappresentanti di

Prevenzione sanitaria presso l'orfanotrofio di Klina.

altre etnie (Rom, Egiptyan, Assali, e Bosniaci).

L' AoR della MNTF-W conta, al suo interno, 2 enclaves e 17 reinsediamenti in villaggi minori (*resetlements*).

Le due enclaves sono Gorazdevac, che con i suoi 800 abitanti rappresenta la maggiore della regione, ed Osojane dove vivono circa 450 KoS.

Fondamentale importanza rivestono i cosiddetti «*Properties With Designated Special Status*» (PrDSS), ovvero luoghi o monumenti di rilevante valore storico, patrimoniale e religioso che rivestono un ruolo considerato strategico per l'assolvimento della missione.

UN DIFFERENTE APPROCCIO ALLA MISSIONE

Il 12 giugno del 1999, le forze della NATO che entrarono in Kosovo si trovarono a porre fine ad una situazione di confronto armato. Le attività condotte da tale forza avevano una connotazione tipicamente militare con particolare attenzione alle esigenze di soccorso alla popolazione civile duramente provata dal conflitto e dagli orrori della pulizia etnica.

Dieci anni di continuo impegno per garantire la sicurezza e la libertà di movimento nel territorio ed assistenza alla popolazione da parte della KFOR



hanno migliorato significativamente la situazione del Paese che, però, presenta ancora notevoli problemi di instabilità sociale.

La continua minaccia di una volontà di separazione territoriale, ad opera della motivata comunità serba che risiede nella parte nord del Kosovo, ai confini con la Serbia, è fonte di tensioni sfociate, talvolta, in incidenti.

La creazione di strutture parallele all'interno delle principali enclaves costituisce, di fatto, un elemento di rallentamento e di disturbo nel processo

di integrazione necessario al ripristino delle regole di vita comune.

Sul futuro di stabilità di questa regione pesa in modo determinante la precaria situazione finanziaria del Paese. La crisi economica mondiale, un abnorme tasso di disoccupazione che in alcune zone raggiunge il 70% ed i bassi stipendi percepiti, molti mai aumentati fin dal 1999, contribuiscono, infatti, alla diffusione di fenomeni di corruzione e allo sviluppo di attività illegali.

In siffatto scenario è indispensabile mantenere una rigorosa attività di monitoraggio del territorio poiché, se la situazione generale si può definire essenzialmente calma, ci sono tuttavia importanti elementi di imprevedibilità.

Ultimo punto importante, in ordine temporale, risulta essere il dissolvimento del *Kosovo Protection Corps* (KPC) e, la formazione della *Kosovo Security Force* (KSF).



Sopra.
Una donazione nell'ambito delle attività CIMIC.

A sinistra.
Un mezzo pesante del genio della Task Force «Astro» impiegato per ristabilire la viabilità.

Sotto.
Una visita a un campo Rom.



La KPC era una organizzazione nata per assolvere compiti di protezione civile nella quale confluiva personale, a larghissima maggioranza di etnia albanese, già facente parte dell'*Usshtria Clirimtare e Kosoves* (UCK).

La KSF (*Kosovo Security Force*) è un'organizzazione anch'essa nata per assolvere compiti di protezione civile, ma con criteri di reclutamento ed addestramento basati su standard occidentali ed enfasi sulla partecipazione multi-etnica. Trae origine dalla volontà di mettere a disposizione del Paese una forza moderna, efficace ed efficiente, in linea con quelle che possono essere le prevedibili esigenze di protezione civile di un

A destra e sotto.

Lo storico Monastero di Decane.



Paese occidentale.

La chiusura del KPC ha provocato la perdita del posto di lavoro per alcuni dei suoi ex membri che non hanno trovato collocazione nella nuova struttura. Costoro si sono immediatamente organizzati per sviluppare forme di protesta contro le Istituzioni del Kosovo e contro la KFOR che patrocina la nuova organizzazione.

Per tenere sotto controllo e tentare di risolvere al meglio i problemi di ordine sociale derivanti da questi temi, si è reso necessario un approccio completamente diverso nella missione per fare fronte a queste nuove problematiche.

Si è sviluppata, quindi, una vera e propria nuova «filosofia» di impiego delle forze basata, soprattutto, sul concetto di *Effects Based Approach*

(EBAO).

Le EBAO rappresentano un complesso di attività che, partendo dall'individuazione di precisi obiettivi che si vogliono raggiungere ed individuando gli effetti necessari al raggiungimento degli stessi, permettono di valutare e pianificare le azioni che possono essere svolte al fine di ottenere il risultato voluto.

Le attività riferite a questo nuovo concetto, si esplicano, prioritariamente, attraverso un'opera di diffusione di informazioni e messaggi alla popolazione, quest'ultimi destinati a migliorare la percezione di KFOR da parte dei *leaders* politici e religiosi e degli stessi cittadini.

La pianificazione delle EBAO a livello MNTF-W HQ è affidata al TEC (*Tactical Effect Centre*), nuova Cellula di *Staff* costituita nella MNTF-W.

Tale Cellula si avvale delle risorse CIMIC; PSYOPS; LMT ed altri assetti per sviluppare le proprie attività.

Il TEC provvede costantemente a coordinare, deconflittualizzare e sincronizzare le EBAO nella AoR in una continua interazione con le attività *Kinetic* e non-*Kinetic* svolte sul terreno.

LE ATTIVITÀ KINETIC E NON-KINETIC

Queste rappresentano l'intero spettro (*Full Spectrum*) delle attività militari che possono essere condotte durante un'operazione.

Con il termine *Kinetic* si intende connotare l'insieme delle attività che impiegano mezzi intera-

TASK FORCE MULTINAZIONALE OVEST (MNTF - W)

- CINQUE NAZIONI UN TEAM -



Nazione Leader
Italia

Nazioni Membri
Romania, Slovenia, Spagna, Ungheria

Il Comandante dal 6 novembre 2008 è il Generale di Brigata Giovanni Armentani.

Sul territorio nazionale è Comandante della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna» con sede in Roma.

Le *Task Forces* operative sono tre, dislocate nella parte ovest del Kosovo, nelle municipalità di Istok/Istog; Pec/Peje; Klina/Kline; Decani/Decan; Djakovica/Gjakove; Junik/Junik.

La multinazionalità è la caratteristica chiave della *Task Force*, «Cinque Nazioni lavorano insieme in sinergia di intenti al fine di mantenere un ambiente sicuro dove trovi piena applicazione il dettato della risoluzione 1 244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

I compiti della MNTF- W) sono:

- mantenere un ambiente sicuro per tutta la popolazione nell'area di responsabilità della *Task Force*, lavorando in stretta cooperazione con tutte le istituzioni internazionali e locali;
- permettere la libertà di movimento senza distinzione di etnia e religione;
- contribuire a monitorare i confini con FYROM e Albania;
- supportare EULEX per il mantenimento della legalità;
- continuare a cooperare con tutte le organizzazioni presenti sul territorio al fine di favorire il pieno recupero delle strutture amministrative, economiche e sociali della regione.

Le forze di manovra della MNTF-W, a livello reggimento/battaglione, sono:

- *Task Force Aquila* in Pec/Peje (Italia);
- *Task Force Tizona* in Istok/Istog (Spagna);
- *Task Force Nimrod* in Pec/Peje (Ungheria).

Altri Reparti:

- *Task Force Astro*: unità multinazionale del genio militare in Pec/Peje (Italia);
- *Task Force Ercole*: reparto di elicotteri in Djakovica/Gjakove (Italia);
- *Task Force C4*: unità delle trasmissioni che gestisce i collegamenti radio e telefonici in teatro di operazioni in Pec/Peje (Italia);
- *IT CSS Unit*: unità per il sostegno logistico delle forze in teatro operativo in Pec/Peje (Italia).



genti con il dominio fisico dell'avversario, mentre sono dette non-*Kinetic* quelle attività militari che si prefiggono il raggiungimento di obiettivi militari utilizzando mezzi che interagiscono con il dominio psicologico dell'avversario.

Con il summenzionato diverso approccio si stanno creando le premesse per la successiva fase di deterrenza, caratterizzata da una nuova configurazione degli assetti di manovra e dall'aumento dello spazio di manovra.

La necessaria riduzione degli assetti di manovra dovrà essere compensata dall'incremento degli assetti necessari per garantire il dominio dell'informazione, assicurando il mantenimento della «consapevolezza della situazione» (*Situation Awareness - SA*), tra questi assetti i *Team* di collegamento con le Municipalità (LMT) e gli assetti PSYOPS.

Riguardo l'attuale condotta delle Operazioni *Kinetic*, le «*Focused*» *Operations* hanno sostituito le precedenti operazioni «*Framework*» che miravano soprattutto a realizzare una presenza estesa e militarmente molto intensa sul territorio (*Show the Presence*).

Le Operazioni tipo «*Focused*», rappresentano un nuovo «*modus operandi*», incentrato non più su una presenza di KFOR generalizzata su tutto il territorio, ma localizzata dove il quadro informativo la richiede e secondo i principi di Alta Visibilità (*High Visibility*) e Bassa Intensità (*Low Profile*).

Questa tipologia di operazioni viene condotta con cadenza giornaliera e con un minimo impatto sulla vita sociale della popolazione civile.

Nell'ambito di tali operazioni, si svolgono attività di Pattuglie Appiedate (*Foot Patrol - FP*), Pattuglie Motorizzate (*Vehicle Patrol - VP*), Posti di Osservazione (*Observation Post - OP*).

Le attività *Kinetic* non comprendono solo le attività militari propriamente dette, ma includono tut-

Un particolare interno del Patriarcato di Peje.





te quelle che in tempi normali sono condotte da forze di polizia ma che nelle operazioni di supporto alla pace vengono condotte con metodi e finalità attaggiate alla missione dalle forze militari.

In relazione ai non *military tasks*, le principali operazioni condotte dalla MNTF-W sono fondamentalmente di controllo delle aree sensibili come le enclaves, i punti di confine (BXP), i siti di interesse storico, religioso, culturale e strategico (PrDSS).

La MNTF-W conduce, inoltre, attività operative quali pattuglie di supporto alla KP (*Kosovo Police*) ed alla KBP (*Kosovo Border Police*), pattuglie sincronizzate in collaborazione con le Forze Armate serbe a ridosso delle *Administration Boundary Line* (ABL), infine scorte a personale soggetto a protezione.

Dal punto di vista delle attività non-*Kinetic*, riveste grande importanza l'opera di cooperazione tra la componente militare in Teatro e l'ambiente civile svolta dal CIMIC (*Civilian-Military Cooperation Team*).

LE ATTIVITÀ CIMIC

Le attività CIMIC della MNTF-W trovano attuazione nella conduzione dei cosiddetti Progetti ad Im-

Un'area in ricostruzione nell'ambito delle attività CIMIC.

patto Rapido (*Quick Impact Project*), che si ripropongono di ricercare un immediato consenso tra la popolazione.

L'obiettivo principale è la ricostruzione del tessuto socio-economico in modo da ristabilire, nel più breve tempo possibile, la fiducia verso le Istituzioni e le Organizzazioni internazionali.

Si tratta di garantire condizioni di vita decorose attraverso il ripristino dei servizi essenziali (acquedotti, linee elettriche, ecc.), forniture di generi di prima necessità e, naturalmente, ricostruzione di infrastrutture di primaria importanza, quali ospedali, scuole e strade.

La cooperazione civile-militare mira, inoltre, a creare le migliori condizioni di collaborazione tra le tante organizzazioni non governative (*NGO's*), nonché con le organizzazioni e agenzie internazionali (*IO's*) presenti sul territorio.

Ciò al fine di un rapido passaggio di poteri e di responsabilità alle autorità civili locali.

Nell'ambito della branca CIMIC della MNTF-W già da tempo è operante un *Health CIMIC Center*, che

“ L'obiettivo principale è la ricostruzione del tessuto socio-economico in modo da ristabilire, nel più breve tempo possibile, la fiducia verso le Istituzioni e le Organizzazioni internazionali ”



provvede ad approntare le pratiche per il ricovero presso ospedali italiani di bambini affetti da gravi patologie, non curabili in Kosovo.

Il supporto sanitario non comporta alcun onere finanziario da parte delle famiglie dei piccoli pazienti in quanto, oltre alla disponibilità degli enti ospedalieri, l'*Health CIMIC Center* ricerca anche la necessaria copertura finanziaria dalle amministrazioni regionali italiane.

È gratuito anche il supporto logistico relativo al trasporto dal Kosovo all'Italia (che viene espletato mediante i voli militari programmati dal COI), il trasporto dall'aeroporto di arrivo all'ospedale di ricovero, il vitto e l'alloggio per il genitore accompagnatore, in quanto forniti dalle numerose ed attive associazioni benefiche e/o religiose presenti in Italia.

Dall'inizio della sua attività sono transitati per il

Health CIMIC Center oltre 5 000 bambini kosovari, dal 2006 ne sono stati inviati in Italia 265 ed, attualmente, 50 sono ricoverati presso luoghi di cura nazionali.

OPERAZIONI PSICOLOGICHE (PSYOPS) ED INFORMATIVE (INFOOPS)

All'interno della MNTF-W opera un'unità PSYOPS.

Seguendo le linee guida di KFOR, tale Unità ha realizzato campagne sull'immagine di KFOR, finalizzate ad una sempre migliore percezione della presenza delle truppe NATO sul territorio in termini di:

- tolleranza inter etnica, per ridurre le tensioni tra le varie etnie presenti;
- rispetto delle regole della legge.



Un posto di controllo attivato da personale del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».

- diffusione di volantini ed affissione di *poster* informativi;
- interviste e sondaggi sul *Target Audience*, effettuati dalla unità PSYOPS per verificare l'efficacia della campagna condotta.

I prodotti sono stati realizzati in formato «*print*» (*billboard* ed *handbill*), «*video*» (*spot*) e «*radio*» (*jingles*) e disseminati in tutta l'AoR della MNTF-W.

Il contributo delle *INFO Campains* è da considerarsi fondamentale in questa fase delle Operazioni in Kosovo per il conseguimento degli obiettivi della missione.

LIAISON AND MONITORING TEAMS

Tra le attività non-*Kinetic* citiamo, infine, le attività a contatto con le Municipalità e quelle con i Villaggi svolte dai *Liaison and Monitoring Teams* (LMT), squadre di collegamento con la popolazione diffuse su tutto il territorio dell'AoR, che effettuano una costante azione di monitoraggio sulla situazione politica e sociale, sull'atteggiamento e le aspettative della popolazione e sulle relazioni interetniche che intercorrono tra rappresentanti delle differenti comunità.

Nello specifico, l'azione degli LMT è volta a mantenere un costante collegamento con i *Leaders* politici e religiosi, le GO e le *NGO's*, la *Kosovo Police* (KP) e tutte le organizzazioni internazionali presenti sul territorio attraverso una presenza costante a *meeting* settimanali presso le varie Municipalità, partecipando a tutte le Assemblee municipali, effettuando il coordinamento con gli assetti CIMIC, partecipando ad eventi politici, religiosi e sociali.

Gli LMT svolgono una azione molto incisiva ed efficace soprattutto grazie agli Uffici di collegamento (*Field Offices*) distribuiti in tutte le Municipalità nell'AoR e che sono aperti al pubblico.

Gli LMT sono determinanti ai fini dell'implementazione del *Situational Awareness* e sono destinati ad essere ancor più fondamentali nel periodo successivo a seguito del futuro diradamento delle forze di manovra, per percepire il «polso della situazione».

HAND OVER TAKE OVER UNMIK EULEX

Nell'ambito dell'implementazione del già citato piano Ahtisaari, l'Unione Europea ha dato il via alla missione EULEX (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), prettamente tecnica, che consiste nell'invio in Kosovo di circa 2 000 rappresen-

Ma anche campagne di interesse e rilevanza sociale ed educativa quali:

- campagna contro il deterioramento dell'ambiente;
- campagna per la sensibilizzazione al rispetto delle norme sulla circolazione;
- campagna contro i pericoli rappresentati dalle mine e dagli ordigni inesplosi.

Le campagne INFOOPS, a loro volta, si esplicano nella diffusione, nei confronti di un determinato *Target Audience*, di messaggi chiave (*Key Messages*) specifici di ogni campagna e vengono condotte e valutate attraverso una serie coordinata di attività quali:

- pattuglie a contatto;
- prodotti audio e video diffusi tramite i media locali;
- meetings con *Leaders* locali;

tanti con il compito di Monitorare, Guidare ed Avvisare (*Monitor, Mentoring and Advising*) le nascenti Istituzioni del Kosovo nei campi, definiti «pillars» (pilastri), della Polizia, Giustizia e Dogana.

A capo della missione è stato nominato Mr. Yves de Kermabon, già Generale dell'Esercito francese ed anche Comandante della Missione NATO KFOR in Kosovo.

La missione, dopo una serie di ritardi dovuti anche all'opposizione della Serbia nei confronti dell'implementazione del piano Ahtisaari, ha ricevuto il «via libera ufficiale» il 9 dicembre 2008.

L'opposizione diplomatica effettuata dalla Serbia, e supportata dalla Russia, si basa sul riconoscimento della sola Risoluzione ONU 1 244 (del 1999) e sulla richiesta, alla Corte di Giustizia Internazionale dell'Aja, di valutare la legittimità della dichiarazione



Sopra e nella pagina a fianco.

Una blindo pesante «Centauro» durante un'attività QRF (Quick Reaction Force).

unilaterale di indipendenza del Kosovo.

Nel tentativo di superare l'*impasse* venutasi a creare, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, ha cercato fin dal giugno 2008, con un'opera di mediazione, di ottenere il supporto serbo sul ridimensionamento di UNMIK e il dispiegamento di EULEX.

Tale azione di mediazione diplomatica ha portato a quello che ormai è definito come il «piano dei 6 punti».

Tale accordo prevede che, nelle zone delle enclavi Serbe e nel nord del Kosovo, a maggioranza Serba, sia mantenuta valida la Risoluzione 1 244, specialmente nei settori legati a Dogana, Polizia, Giustizia, Trasporti, Telecomunicazioni ed Eredità culturale e religiosa.

In sostanza, quest'accordo, specialmente nelle specifiche aree a maggioranza serba, pone la

missione EULEX sotto «l'ombrello» della risoluzione 1 244 e, quindi, dell'ONU.

È da sottolineare che le autorità di Pristina non hanno mai partecipato a questa azione di negoziazione.

Infatti, l'accettazione ufficiale del piano dei sei punti minerebbe la stessa sovranità su queste aree, di conseguenza il piano Ahtissari nel suo complesso, pertanto la stessa indipendenza.

Nel marasma delle azioni diplomatiche in atto, questa situazione ha di fatto generato per la missione EULEX una doppia catena di Comando.

Secondo il *Joint Action Plan* (Piano di azione comune) il Capo della missione EULEX dipende direttamente dall'EU- PSC (*EU Committee for Policy and Security* - Commissione Europea per la linea politica e per la sicurezza) e Javier Solana (Segretario Generale del Consiglio dell'Unione Europea); mentre, secondo il punto di vista dell'ONU e di Belgrado, la missione continua ad operare sotto il mandato dell'ONU e il «cappello» della Risoluzione 1 244.

Il risultato è che, al momento, la missione opera: con mandato del Consiglio dell'Unione Europea, che quindi applica il piano Ahtissari (malgrado alcuni Paesi membri non abbiano ancora riconosciuto l'indipendenza Kosovara, principalmente per questioni legate a motivi di politica interna), ma in riferimento alla Risoluzione ONU 1 244 (che invece non definisce lo «status» del Kosovo e che non prevede l'implementazione del suddetto piano).

Secondo diversi opinionisti, il trasferimento di un pieno mandato alla missione EULEX, con conseguente ritiro della missione UNMIK, che imporrebbe chiarezza nelle relazioni di Comando e nelle normative di riferimento, dipende essenzialmente dalle prossime decisioni delle autorità di Belgrado.

KOSOVO SECURITY FORCE (KSF)

La Forza di Sicurezza del Kosovo (KSF - *Kosovo Security Force*) è stata ufficialmente istituita il 21 gennaio del 2009.

Ciò è avvenuto a mente del «Piano Ahtisaari», secondo i criteri della NATO ed in base alla Costituzione del Kosovo e nel rispetto della multietnicità del nuovo Stato balcanico, divenuto indipendente il 17 febbraio 2008.

Questa forza disporrà di 2 500 membri e il 10% di loro è previsto che appartenga alle minoranze etniche, più 800 riservisti. Inoltre, ben 1 300 membri del vecchio Corpo di Protezione del Kosovo (*Kosovo Protection Corps*),

in parte già aderenti all'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK), sono stati ammessi di diritto nel KSF.

Il transito dal KPC al KSF si è verificato a seguito di una selezione psico-fisica, culminata il 20 gennaio con quello che è stato definito l'«*Announcement Day*» (giorno dell'annuncio), ovvero la comunicazione ufficiale, a mezzo lettera, del superamento della selezione.

Gli ex membri del KPC non transitati nella nuova istituzione, usufruiranno di alcuni benefici (pensioni o passaggio ad altre amministrazioni) a riconoscimento del servizio prestato.

A capo del KSF è stato confermato il Comandante dell'ex KPC, il Generale Sulejman Selimi, già ex Comandante dell'UCK.

I restanti membri che completeranno gli organici del KSF verranno invece reclutati, nel corso dei prossimi anni, attraverso la società multietnica ed il processo di reclutamento di cui si occuperanno anche le forze NATO della KFOR. Il primo periodo del reclutamento va dal 21 gennaio al 14 febbraio.

La Forza di Sicurezza del Kosovo, secondo la legge redatta ai sensi dei progetti del Piano Ahtisaari, sarà costruita e fondata sui parametri della NATO, ovvero tutti i cittadini del Kosovo, senza differenza di nazionalità, religione e sesso, avranno il diritto di partecipare per poterne diventare parte.

Gli interessati che concorreranno per il ruolo di Ufficiali dovranno avere tra i 25 ed i 30 anni ed essere laureati, mentre quelli di altri gradi dovranno avere tra i 18 ed i 30 anni ed aver concluso la scuola superiore.

La missione principale della KSF sarà quella di partecipare alle operazioni anti-crisi in Kosovo, specialmente nei settori della protezione civile e in aiuto alle autorità locali nell'eventualità di catastrofi naturali o altre emergenze.

La Forza raggiungerà le iniziali capacità operative per settembre del 2009, al termine del primo ciclo di addestramento coordinato e supervisionato dalle forze NATO della KFOR, mentre il completo funzionamento è previsto fra alcuni anni.

CONCLUSIONI

Il 10° anno di permanenza dei soldati italiani in Kosovo si sta manifestando denso di eventi che,



nel loro insieme, porterebbero ad indicare l'avvento di importanti cambiamenti nella crisi di questo Paese.

La Comunità Internazionale nell'anno appena trascorso, ed in quello appena iniziato, sta producendo uno sforzo diplomatico come mai avvenuto in passato per giungere ad una soluzione della crisi, pacificamente condivisa dalle parti.

In questa atmosfera di frenetica mediazione politica e continua tensione ed attenzione mediatica che talvolta sfocia in improvvisi ed imprevedibili episodi di protesta, i soldati italiani continuano a svolgere la propria missione dimostrando capacità di adattare strumento, procedure e tecniche al nuovo scenario.

Proprio tale capacità di adattamento, unitamente al consenso ed alla riconoscenza da parte della popolazione locale, senza distinzione di etnia, rappresenta la chiave del successo, che dura già da 10 anni, del Contingente Italiano in Kosovo, unanimemente riconosciuto dagli altri attori internazionali.

Giovanni Armentani

Generale di Brigata, Comandante della Multinational Task Force West

Pietro Piccirilli

Maggiore, Public Affair Officer della Multinational Task Force West

Matteo Pergetti

Tenente, Chief of Staff's Military Assistant della Multinational Task Force West